

Politica informativa e della sicurezza

a. Linee di indirizzo governativo

Nel secondo semestre del 2005, la cadenza serrata di una serie di efferati attentati – da Londra a Sharm el Sheikh da Bali a Nuova Delhi ed Amman – ha confermato l'attualità della minaccia jihadista che, globale nella sua estensione, sembra anche seguire un calendario di cui viene attentamente scandita la tempistica.

Una strategia, questa, che – articolata pure con il sapiente ricorso alla propaganda virtuale – appare finalizzata all'obiettivo di indurre alla percezione di una simultanea capacità di attacco in più quadranti sensibili e di una incombenza della minaccia, secondo due principali assi portanti. All'obiettivo di colpire l'Occidente nel cuore della "alleanza crociata", con attentati intervallati da allarmi e toni minatori, si affianca quello di destabilizzare i Paesi "apostati" con azioni stragiste rivolte anche contro le presenze occidentali che ne sostengono i sistemi politici ed economici.

Vanno emergendo poi nuove connotazioni di insidiosità, come dimostrano sia gli attentati in Giordania, sia le azioni nella Capitale inglese e quelle sventate in alcuni Paesi europei e in Australia. In questi casi, infatti, ulteriori profili della minaccia riguardano una possibile espansione extrairachena delle formazioni islamiste e soggetti di seconda generazione solo formalmente integrati nel tessuto sociale, capaci di celare la propria convinta adesione alla "causa" jihadista.

A fronte di tale rinnovata sfida e degli scenari di rischio per il nostro Paese hanno sino a ora costituito argini efficaci le linee guida in materia di sicurezza, da tempo avviate dal Governo ed ulteriormente potenziate con l'introduzione, in uno spirito di amplissima condivisione parlamentare, di nuove misure per il contrasto al terrorismo internazionale.

Molteplici sono state poi le attività svolte nel campo delle pianificazioni e delle procedure di emergenza per la gestione di eventi di natura terroristica, con la sperimentazione di un programma di esercitazioni, per ovviare alle possibili criticità, che ha interessato diverse città.

La delicata contingenza, che ha fatto registrare una intensificazione dell'azione di vigilanza e prevenzione da parte delle Forze di polizia, ha confermato la validità dei piani di indirizzo della ricerca informativa dei Servizi indicati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno trovato puntuale e piena attuazione.

In particolare, il SISMI ha rivolto l'attività informativa all'estero prioritariamente al contrasto della minaccia terroristica del cd. "jihad globale", attraverso il perfezionamento dei dispositivi fissi nei quadranti sensibili, caratterizzati dalla presenza dell'islamismo radicale e da altri fattori destabilizzanti, cui sono seguiti concreti risultati sul piano della neutralizzazione di progettualità ostili nei confronti di interessi nazionali ed alleati.

Si è provveduto, poi, ad assicurare un continuo flusso informativo ed un costante apporto ai contingenti militari italiani presenti nei teatri di crisi, anche mediante nuove forme di cooperazione internazionale ad alta valenza operativa ed il consolidamento delle relazioni con quelle Comunità con cui si opera da più tempo. Al riguardo, si è rivelata particolarmente utile la "tessitura" di una rete di contatti con influenti personalità locali, allo scopo di creare un'immagine favorevole ed un clima di amicizia verso l'Italia, atti – nell'immediato – a tradursi in maggiore sicurezza per i nostri contingenti e – successivamente – a favorire gli interventi nazionali nell'ambito dei processi di ricostruzione.

Hanno continuato a richiedere incrementati sforzi *intelligence* sia lo scenario iracheno, anche in considerazione dei decisivi appuntamenti elettorali del periodo, sia quello afgano, in relazione agli ulteriori incarichi di comando da parte del nostro Paese.

Specifiche attivazioni sono state poste in essere dal SISMI, specie in Iraq ed Afghanistan, verso la prevenzione di sequestri di connazionali (ed occidentali in genere), non mancando di offrire collaborazione, talora risolutiva, ad omologhi Organismi esteri.

L'azione del Servizio ha mirato all'individuazione di reti integraliste anche nei Balcani, ove la contemporanea gestione, da parte italiana, di tre mandati militari internazionali in Albania, Kosovo e Bosnia-Erzegovina ha posto il nostro Paese in posizione di estrema "visibilità".

Alto si è rivelato l'impegno volto a rinvenire tracce di traffici di armamenti aventi come possibili terminali il terrorismo e la criminalità organizzata endogena e transnazionale, all'individuazione di rotte dell'immigrazione clandestina e di gruppi coinvolti. Di pari livello è stata l'attività di monitoraggio e ricerca per l'acquisizione di elementi

utili all'elaborazione di analisi economico-finanziarie e politico-militari delle aree d'interesse. Ha registrato ulteriore impulso il contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, tenuto conto degli attuali profili internazionali di criticità.

Il SISDE, conformemente agli obiettivi individuati in ordine ai possibili riflessi per il nostro Paese della strategia jihadista, ha incrementato la ricerca informativa verso quelle cellule multinazionali – collegate a gruppi estremisti prevalentemente di matrice nordafricana – al centro di una rete di rapporti sia con i Paesi di origine che all'interno dell'area Schengen.

Ha formato oggetto di approfondite analisi del Servizio, per sviluppare la migliore prassi informativa a supporto delle Forze di polizia, il fenomeno delle microaggregazioni endogene, la cui pericolosità è data da comportamenti improntati all'anonimato ed alla mimetizzazione.

Un attento monitoraggio è stato rivolto alle dinamiche della propaganda radicale, con specifico riferimento al *web*, ai luoghi di aggregazione "laici" e ai cd. predicatori itineranti, portatori di una rigida impostazione fondamentalista.

Nell'ambito della vigilanza informativa non sono stati raccolti segnali di consolidati riscontri in ordine all'ipotesi di un rientro in Europa di "reduci" dall'Iraq, teatro che al contrario si conferma tuttora come polo di attrazione del jihadismo.

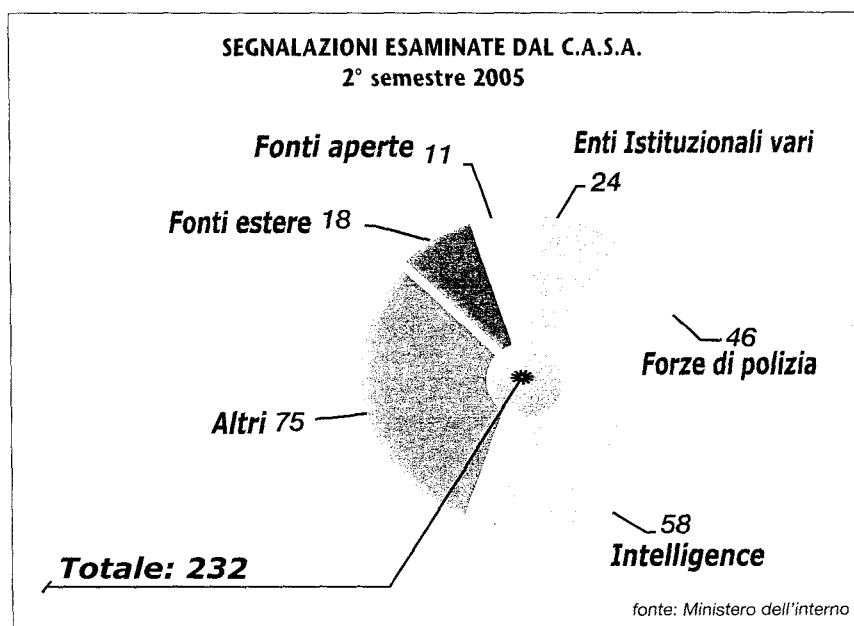
Quanto all'eversione ideologica, l'impegno profuso dal SISDE ha riguardato soprattutto le frange anarcoinsurrezionaliste, rilevandone tentativi di trascinare fenomeni di protesta sociale verso derive violente, come nella campagna contro il progetto ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità (TAV/TAC).

Il Servizio, in materia di criminalità organizzata nazionale e straniera, ha focalizzato l'attenzione sugli assetti e sulle attività delle principali consorterie, con una concentrazione sulle manifestazioni più insidiose per le Istituzioni e per il tessuto socio-economico. Hanno costituito altresì materia di approfondimento eventuali collegamenti tra circuiti delinquenziali e cellule contigue all'integralismo islamico.

Nella valutazione della minaccia in direzione del Paese non si è mancato di considerare, da parte dell'*intelligence*, anche la particolare delicatezza congiunturale, data da appuntamenti di carattere internazionale, come le Olimpiadi di Torino, e scadenze di agenda politica interna connesse con le prossime consultazioni elettorali. Ciò, allo scopo di individuare tempestivamente ogni eventuale iniziativa controindicata dettata dall'intento di capitalizzare la risonanza mediatica per finalità propagandistiche ovvero di esercitare pressione sulla pubblica opinione a fini di inquinamento della dialettica democratica.

b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale

Il contesto delineato ha comportato un deciso incremento della cooperazione che, sul piano nazionale, assegna un ruolo di primo piano al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), nella sua peculiare caratteristica di tavolo permanente tra Forze di polizia ed *intelligence*, di condivisione e valutazione delle informazioni afferenti la minaccia terroristica sia interna sia internazionale. Il Comitato, nel periodo in esame ed in particolare dopo i fatti di Londra, ha pianificato in forma coordinata attività di prevenzione, attuate dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, quali Forze di polizia a competenza generale, nonché dalla Guardia di Finanza, chiamata a partecipare dal luglio scorso al consesso, specie per quanto concerne i canali di finanziamento dell'estremismo islamico.



Il Comitato, riunitosi nel corso del semestre anche in via straordinaria per valutare indicatori di minaccia nei confronti di personalità istituzionali e di altri obiettivi sul territorio, ha esaminato complessivamente 232 segnalazioni, parte delle quali provenienti dall'*intelligence*. Particolare attenzione è stata rivolta al proliferare sul *web* di minacce contro l'Europa e il nostro Paese. Sulla base delle risultanze investigative relative agli attacchi terroristici di Madrid e Londra e delle acquisizioni di SISMI e SISDE, il Comitato ha incentrato l'attenzione verso alcune categorie di luoghi aggregativi, quali *call center*, *internet point*, *money transfer*, disponendo controlli sull'intero territorio nazionale, con

l'istituto del poliziotto e del carabiniere di quartiere. Figure queste che, ulteriormente rafforzate, rispondono alla più moderna vocazione di servizio della polizia di prossimità, da tempo perseguita dal Governo per garantire livelli di accresciuta sicurezza.

A sviluppo di una linea volta ad incrementare la collaborazione internazionale di *intelligence*, si è provveduto a dare avvio ad ulteriori forme di cooperazione e ad instaurare efficaci canali di interscambio informativo e valutativo, mediante nuovi protocolli d'intesa su questioni prioritarie, quali il terrorismo islamista e la criminalità transnazionale.

Il contributo alla politica di sicurezza nazionale ha trovato altresì espressione in attività multilaterali alle quali il comparto informativo è intervenuto nell'ambito di vari *fora* internazionali.

E' proseguita, a livello europeo, l'attività del Comitato di Lavoro sul Terrorismo (COTER) nell'ambito del II pilastro. Nel quadro della fase operativa del programma europeo di assistenza tecnica a favore di Paesi terzi, va evidenziato che l'Italia si è contraddistinta quale primo Paese membro nell'inaugurare corsi di formazione in materia di lotta al terrorismo internazionale.

Il sottogruppo *Practitioners* del G8, tradizionale punto di riferimento della valutazione della minaccia terroristica, ha concentrato la propria attività su specifici progetti, tra cui rientra un esercizio, condotto con la componente *Law Enforcement*, relativo ai possibili collegamenti fra terrorismo islamista e criminalità.

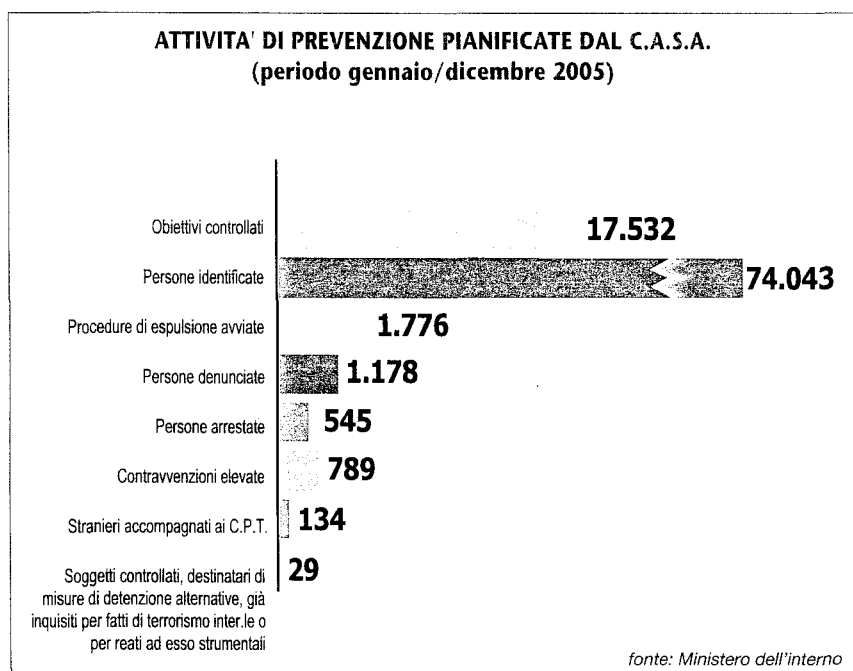
In ambito NATO, l'impegno del SISMI si è concretizzato nel concorso alla formulazione delle nuove linee guida dell'*intelligence* strategica dell'Alleanza Atlantica e nell'attività di revisione dell'architettura dell'intero settore informativo, finalizzata a rafforzare la cooperazione dell'Alleanza con l'Unione Europea e con altri Paesi collocati in quadranti sensibili.

Nei settori del contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del controllo dei programmi missilistici, è proseguita la partecipazione del SISMI a qualificati consessi internazionali.

Sul piano della cooperazione multilaterale, SISMI e SISDE – che continuano a fornire supporto nell'ambito della cellula *intelligence* dell'Unione Europea (*Situation Center - SitCen*) – sono intervenuti a riunioni del *Club* (già *Club* di Berna) e del Gruppo Contro Terrorismo (CTG), nonché ad altri tavoli e conferenze internazionali del comparto.

Quanto alla Segreteria Generale del CESIS, un deciso impegno è stato profuso nel potenziamento dell'analisi strategica, mediante il consolidamento della ristrutturazione organica, imperniata sulla costituzione dell'apposito Dipartimento, e l'affinamento delle metodologie di lavoro in parallelo all'entrata a regime dell'avanzato sistema informatico per la "Gestione della conoscenza". Sistema che, salvaguardando la centralità dell'analista, assicura il razionale impiego del flusso delle informazioni classificate e di fonte aperta. Esso, nell'offrire una visione globale del quadro della minaccia, consente

positivi risultati. Nella medesima ottica di prevenzione, sono proseguite specifiche attività di riscontro e valutazione ai fini dell'eventuale adozione di provvedimenti di espulsione.



La sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino ha continuato a costituire oggetto di attenzione nelle riunioni del Comitato, in stretto raccordo con il Centro Nazionale di informazione sulle Olimpiadi (C.N.I.O.).

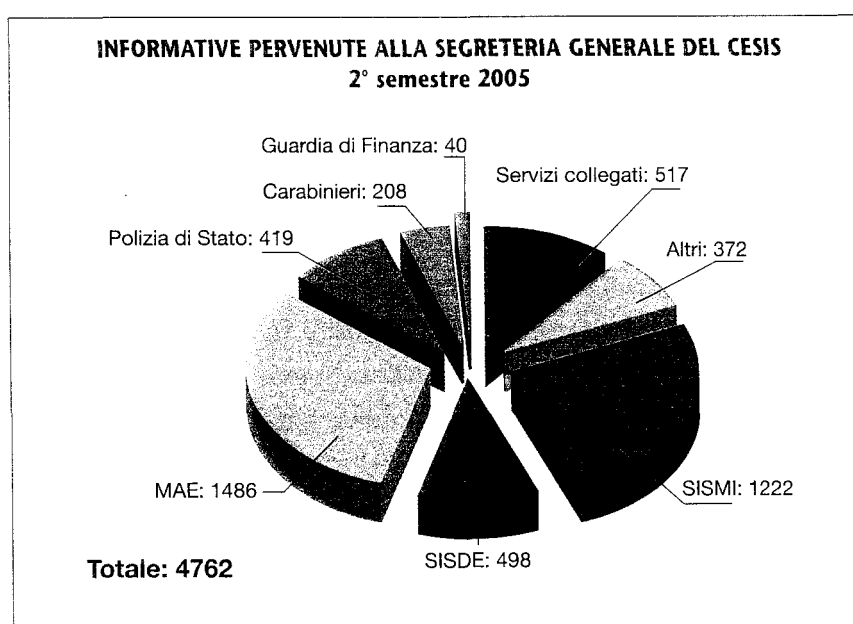
E' proseguita, presso il Ministero dell'interno, l'attività del Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo, costituito da rappresentanti delle tre Forze di polizia, dell'Amministrazione penitenziaria, della Segreteria Generale del CESIS, di SISMI e SISDE. Hanno costituito oggetto di approfondimento le "campagne" dell'estremismo ideologico, specie dell'area anarco-insurrezionalista, contro il progetto TAV/TAC, le Olimpiadi di Torino, i Centri di permanenza temporanea ed a sostegno dei cd. "prigionieri rivoluzionari".

Le riunioni, presso la Segreteria Generale del CESIS, del Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro sono state dedicate al monitoraggio e all'analisi delle iniziative di mobilitazione e di propaganda (anche via web) dei gruppi oltranzisti, nonché alla tempestiva valutazione di tentativi di radicalizzazione delle rivendicazioni delle maestranze del comparto industriale.

A fronte di un terrorismo jihadista che mostra anche elevate capacità di mimetizzazione, l'esigenza di un capillare controllo del territorio ha particolarmente valorizzato

quella lettura dinamica delle interrelazioni fra i diversi fattori necessaria per delineare gli scenari di rischio in grado di incidere sulla sicurezza, da sottoporre alle superiori Autorità per ogni necessaria determinazione.

Il raffronto integrato delle informazioni di maggiore valenza ispira costantemente l'attività del Dipartimento Analisi Strategica, trasfusa in quotidiani, sintetici resoconti con i quali vengono portate all'attenzione dell'Autorità politica profili e temi emergenti, evidenziando il contributo tanto della nostra *intelligence* e dei Servizi collegati, che degli altri settori istituzionali.



Si è provveduto altresì ad intensificare la cooperazione con omologhi Organismi esteri, attraverso periodici incontri utili a confrontare le diverse esperienze su settori geografici sensibili e ad esaminare i principali fenomeni di interesse, con particolare riguardo al terrorismo internazionale, all'immigrazione clandestina e alla proliferazione nucleare. E' stata poi potenziata la collaborazione con il Ministero degli affari esteri, per quanto concerne sia l'analisi su questioni alla comune attenzione, sia la partecipazione a regimi multilaterali.

E' proseguita l'attività del Dipartimento per la Sicurezza che assicura la tutela ravvicinata in Italia ed all'estero del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Vice Presidenti. L'articolazione opera nel settore secondo metodologie operative all'avanguardia che privilegiano l'interscambio ed il riscontro incrociato dei dati di *intelligence* – anche quelli dei Servizi collegati in vista di impegni dei Vertici istituzionali all'estero – con le evidenze investigative provenienti dalle Forze di polizia e con le notizie di fonti aperte. Essenziale per tali finalità si è rivelato il raccordo con le autorità provinciali di Pubblica

Sicurezza per delineare la cornice di tutela in ambito locale. Sono stati tenuti corsi – in stretta sinergia con l'*intelligence* collegata – indirizzati all'affinamento delle tecniche operative di contrasto in relazione a situazioni concrete di minaccia ed allo svolgimento di ulteriori fasi nel settore della cd. "*protective intelligence*".

L'esigenza di assicurare la migliore definizione del quadro della sicurezza del Paese, anche attraverso la tutela delle informazioni classificate, ha ispirato l'azione e le importanti iniziative assunte nel semestre dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza attraverso l'Ufficio Centrale per la Sicurezza.

In materia è proseguito l'impegno dell'Ufficio, già avviato con l'emanazione del DPCM 7 giugno 2005 che revisiona le procedure di rilascio del nulla osta di sicurezza personale, onde pervenire ad un generale riordino ed aggiornamento delle disposizioni di settore, che tenga conto delle recenti misure adottate in ambito europeo e dalle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, così come previsto dall'art.7 del citato decreto presidenziale.

A tal fine è stato elaborato un provvedimento quadro che raccoglie le norme applicabili ai soggetti pubblici e privati che per fini istituzionali o contrattuali hanno necessità di trattare informazioni, documenti e materiali classificati ovvero coperti dal segreto di Stato.

Il decreto in questione, unitamente alle direttive applicative già elaborate per la definizione di disposizioni di dettaglio, determinerà a regime il riassetto della disciplina di settore, ispirandola a criteri di attualità, razionalità, trasparenza e pubblicità, e il completo, organico aggiornamento delle pubblicazioni PCM-ANS, alcune delle quali risalenti nel tempo, che attualmente regolano la delicata materia.

Meritevole di segnalazione è stata infine l'attività internazionale svolta dall'Ufficio per la stipula degli accordi di sicurezza per la tutela delle informazioni classificate e nel quadro del contributo fornito ai programmi e ai progetti strategici di sicurezza adottati dall'Unione Europea.

La presente relazione, nella quale continuano ad essere ricompresi dati ed evidenze delle Forze di polizia a conferma di una sintonia nell'intero apparato di sicurezza, vuole testimoniare la complessa e articolata attività di ricerca e di analisi svolta quotidianamente dal **SISMI** e dal **SISDE**, i cui positivi risultati – attestati anche dagli omologhi Organismi esteri – non sono sempre ostensibili all'opinione pubblica per la connotazione di riservatezza propria dell'*intelligence*.

Allo scopo di fornire una chiave di lettura agevole e per quanto possibile completa su situazioni e fenomeni sovente interagenti, il documento in esame presenta nuove modalità di esposizione attraverso l'inserimento, nei vari capitoli, di specifiche sezioni tematiche di approfondimento.